

*L'attività della famiglia nel XIII secolo*

Durante il secolo XIII i documenti economici relativi alla nostra famiglia scompaiono: restano solo alcune presenze di testimoni ad atti di grandi enti ecclesiastici milanesi e della canonica di S. Stefano di Vimercate. Da tali atti, per la verità molto frammentari, possiamo solo verificare determinati interessi economici verso alcune località della campagna milanese, dove da antica data i Cagapisto possedevano terre, o dove avevano, in tempi più recenti, acquistato proprietà e beni. In ogni caso saranno solo brevi indicazioni, seguite da alcuni commenti, dove sarà possibile, sui legami esistenti tra gli attori del documento e la nostra famiglia, oppure tra la località ed i possessori dei Cagapisto.

Il giudice Ottobello Cagapisto, che sarà console di giustizia nella città di Milano nell'anno 1200, partecipò nel 1196, come testimone, ad un processo per beni feudali tra Ambrogio Porcazoppa ed alcuni membri della famiglia De Subinago. La lite verteva intorno al possesso di alcuni beni feudali posti in Vicomaggiore e Consonno: Ottobello fu tra i testimoni, che erano, nella loro maggioranza, giudici e uomini politici di Milano<sup>110</sup>. Poiché non risulta che i Cagapisto abbiano posseduto terre in quelle località e abbiano avuto rapporti con gli attori del processo, pensiamo che la presenza di Ottobello sia dovuta a ragioni giuridiche, come quella dei suoi colleghi testimoni.

Più interessante, anche se ugualmente inesplicabile, fu la presenza dello stesso Ottobello, il 15 gennaio 1203, ad un documento del capitolo della Chiesa milanese. Con tale atto Pietro, arciprete della chiesa di S. Maria di Milano, donò a suo nipote Guidotto, figlio del fu Pocatesta *de Bruxoro*, tutta la terra che aveva acquistato da un tal Alberto Carbone nella località di Monteluario<sup>111</sup>.

Meno complesse appaiono invece le presenze del figlio di Guido, il notaio Landolfo, in due atti del 1213: il 13 febbraio fu indicato come possessore di terre in località Buguirago, nelle vicinanze di Vi-

<sup>110</sup> Ottobello Cagapisto è indicato come console di giustizia di Milano nel documento 9 marzo 1200, nel quale si firmò: « Ego Ottobellus Cagapistus iudex et consul subscripsi », in MANARESI, *Atti*, p. 321; cfr. GIULINI, *Memorie*, vol. IV, p. 128. Per la sentenza del 2 ottobre 1196 si veda MANARESI, *Atti*, pp. 279-280; i giudici presenti come testimoni con Ottobello furono Mediolano da Villa, Arnaldo da Canturio, Carnelevario da Vimercate, Lanfranco Crivelli e Arialdo Grassello.

<sup>111</sup> DELLA CROCE, I, 13, ff. 79r-80v. Si tratta di una *cartula iudicati* rogata dal notaio Giordano Cagapisto, che si firmò: « Ego Jordanus qui dicor Cagapistus notarius domini imperatoris Henrici tradidi ».

merate, con alcuni membri della famiglia Della Torre; mentre il 22 luglio partecipò come testimone alla divisione ereditaria tra i figli del cittadino milanese Pagano Ferrario<sup>112</sup>. In entrambi i casi sono già noti dei rapporti tra la nostra famiglia ed i membri delle casate dei Della Torre e dei Ferrario, segno che Landolfo Cagapisto continuò la politica dei suoi predecessori, legandosi sempre più alle due grandi famiglie milanesi<sup>113</sup>.

Il 24 luglio 1232 troviamo l'ultimo legame economico dei Cagapisto in un atto della canonica di S. Stefano di Vimercate: in esso Ramboto, figlio del fu Ambrogio Cagapisto, fu testimone alla promessa giurata da Guidrato dal Pozzo, *de burgo Arcuri*, a Guglielmo da Saldanica, canonico di Vimercate ed agente di Lantelmo Scaccabarozzo, preposito della stessa canonica, di pagare la parte di decima spettante a S. Stefano, per alcune terre poste *in burgo de Arcuri*<sup>114</sup>. I Cagapisto ebbero quindi degli interessi anche nella zona di Vimercate, di cui restano testimonianze nelle menzioni di Lantelmo e di Ramboto.

Ma se così scarse appaiono le notizie relative alla vita economica della famiglia, in compenso si moltiplicano le presenze dei Cagapisto, in qualità di notai roganti, in un numero cospicuo di documenti del XIII secolo, ed aumentano pure le indicazioni relative all'impegno politico di alcuni personaggi della famiglia. Pertanto, se non è possibile, per la mancanza di una documentazione specifica, continuare a delineare il patrimonio fondiario della famiglia, è tuttavia consentito indicare per sommi capi un orientamento di tipo sociale e professionale ed un preciso impegno politico che i membri della nostra famiglia assunsero durante tutto il corso del Duecento.

Innanzitutto la scelta professionale e sociale: i Cagapisto, che nel corso del secolo XII si dedicarono alla professione legale, non furono molto numerosi; su 11 persone, di cui conosciamo l'attività, solo 3

<sup>112</sup> ASM-AD, Perg., cart. 509 (Milano, S. Radegonda), sec. XIII, n. 35; il luogo *Buguiragum* si identifica con l'odierno paese di Burago di Molgora, nelle vicinanze di Vimercate. L'atto 22 luglio 1213, relativo alla famiglia Ferrario, è in BONOMI, *Acta S. Mariae Claravallis*, vol. III, p. 456; i tre figli di Pagano, Guidone, Uberto e Manfredino divisero le terre paterne poste *in territorio Conegi, ubi dicitur in Oltina, apud flumen Olone*.

<sup>113</sup> Rapporti con i Ferrario sono già stati indicati in precedenza, nell'anno 1173, a proposito del console Gerardo, nonno di Landolfo. Con i Della Torre la famiglia avrà per tutto il Duecento strettissimi legami, testimoniati dagli incarichi affidati al *miles* Manfredo nel 1270 e nel 1274, a cui rimandiamo.

<sup>114</sup> DELLA CROCE, I, 16, f. 20rv; Guidrato promise di pagare tre sestari « sicallis pulcre et bone, quam blavam dare debet ex decima preterita duorum annorum ex duabus petiis terre iacentibus in territorio illius burgi de Arcuri ».

furono giudici o notai. La vera svolta professionale avvenne alla fine del secolo XII e all'inizio del XIII: in questo periodo più del 60% dei personaggi conosciuti esercitò la professione di notaio o di giudice. Successivamente, nel corso di tutto il Duecento, la percentuale dei Cagapisti dediti alla professione legale non varia<sup>115</sup>.

I brevi sondaggi svolti nel secolo XIV permettono di riaffermare tale tendenza: tra il 1387 ed il 1396 3 Cagapisto su 5, di cui è nota la professione, furono dei notai o degli avvocati<sup>116</sup>.

Specialmente la discendenza di Gerardo si distinse in tale professione, infatti tutti i discendenti di suo figlio Guido furono uomini di legge.

L'impegno politico dei Cagapisto, che durante il corso del XII secolo fu limitato alla personalità di Gerardo, di cui abbiamo precedentemente trattato, fu nel secolo successivo più ampio e più vario, infatti se da una parte non incontriamo nella famiglia eminenti personalità, pari a quella del Rettore della Lega Lombarda, troviamo tuttavia un maggior numero di rappresentanti politici impegnati a vari livelli di potere.

Nel 1199, durante la ratifica della pace, conclusa il 28 dicembre dell'anno precedente, tra il comune di Lodi e Milano, furono presenti ben 2 Cagapisto: Giacomo I, che ricopriva la carica di console di giustizia, e Guglielmo, che probabilmente partecipò in qualità di credenziere<sup>117</sup>.

L'anno successivo Ottobello, un altro membro della nostra famiglia, venne eletto console di giustizia e in tale veste sottoscrisse una procura del 9 marzo 1200<sup>118</sup>.

Dieci anni dopo Anselmo, figlio di Pedrocco Cagapisto, venne inviato dal Consiglio di Credenza di Milano a Vercelli, con Amizo da Terzago, come ambasciatore con il compito di ottenere alcune agevolazioni per il cittadino milanese Alberto Damiano<sup>119</sup>.

Altri personaggi ricoprirono pure, nel corso del Duecento, incarichi politici importanti: Rainerio fu infatti due volte console di giustizia nel 1217 e nel 1229<sup>120</sup>. Gerardo venne invece inviato a Genova come console delle cause<sup>121</sup>. In questo periodo Giacomo ricomparve

<sup>115</sup> Per il controllo di questi dati si osservi l'albero genealogico e la parte relativa alle questioni genealogiche nel presente lavoro.

<sup>116</sup> C. SANTORO, *I registri dell'Ufficio di Provvisione...*, pp. 6, 56, 452, 456, 461, 465.

<sup>117</sup> MANARESI, *Atti*, p. 303.

<sup>118</sup> MANARESI, *Atti*, p. 321, e GIULINI, *Memorie*, vol. IV, p. 128.

<sup>119</sup> MANARESI, *Atti*, p. 456.

<sup>120</sup> GIULINI, *Memorie*, vol. IV, pp. 250, 319.

<sup>121</sup> GIULINI, *Memorie*, vol. IV, p. 409.

ancora sulla scena politica della città, infatti nel 1215 fu credenziere e votò i patti di alleanza con la città di Vercelli, mentre il 21 dicembre 1223, capeggiò una commissione speciale, creata appositamente dal podestà Pace de Minervio per curare gli interessi delle finanze comunali<sup>122</sup>. Il suo impegno in questo particolare momento, che vide il violento scontro tra le famiglie del *comune militum* e le nuove magistrature e personalità del *comune civium*, culminato nella riconciliazione del giugno 1225, può far pensare ad uno stretto legame della famiglia con la parte popolare, in questo periodo capeggiata da Ardigotto Marcellino ed in seguito da Pagano della Torre.

Relativamente alla posizione sociale della famiglia abbiamo già detto che nel corso del secolo XII i nostri dovettero appartenere alla categoria dei *cives* e ricoprire pubblici uffici, posizione che mantennero sino alla metà del secolo successivo, quando i loro strettissimi legami con i Torriani favorirono l'inserimento nell'*ordo militum*, ma per breve tempo.

Il 19 gennaio 1252, durante la podestaria del comasco Pietro degli Avvocati, il Consiglio di Credenza di Milano dispose che venissero vendute, per impellente necessità di danaro, *comunantia et pasqua communia*, e stabilì che *ad predicta exequenda* fossero eletti 6 *milites*, appartenenti alla stessa Credenza. Tra costoro fu compreso Litalfo Cagapisto, di cui tuttavia non abbiamo altre notizie<sup>123</sup>.

*Miles* fu pure Manfredo Cagapisto, che dovette ricoprire parecchi incarichi di fiducia per i Torriani: nel 1270 fu vicario di Novara per conto di Napo della Torre, e nel 1274 fu a Cividale nel Friuli come procuratore del novello Patriarca di Aquileia Raimondo della Torre, due mesi dopo la nomina di costui ad opera di Gregorio x<sup>124</sup>.

Dopo la sconfitta dei Torriani ad opera dei Visconti a Desio, la famiglia dovette essere allontanata dall'*ordo militum* e perse la sua nobiltà, peraltro recentissima, perché i suoi membri non vennero inseriti nella *matricula nobilium familiarum Mediolani*<sup>125</sup>.

All'indomani di Desio non si hanno più notizie economiche e politiche della famiglia, che dovette indubbiamente essere posta in minor luce dai Visconti vincitori.

<sup>122</sup> La presenza di Giacomo I nel Consiglio di Credenza nell'anno 1215 è testimoniata da MANARESI, *Atti*, p. 511. Per l'attività indicata nell'atto 21 dicembre 1123 si veda DELLA CROCE, I, 15, f. 66rv; e G. BISCARO, *Gli estimi...*, pp. 360-361.

<sup>123</sup> BONOMI, *Acta S. Mariae Claravallis*, vol. VI, pp. 605-606.

<sup>124</sup> Per la vicaria di Novara si veda quanto è stato già detto alla nota 2. La presenza di Manfredo e di Giacomo II a Cividale è già stata dimostrata nella nota 23 del presente lavoro.

<sup>125</sup> Anche per questo problema si veda la nota 50.

I Cagapisto tuttavia, pur allontanati dalla vita politica, continueranno ad esercitare a Milano la professione giuridica, vera vocazione della famiglia.

### *Il patrimonio immobiliare e fondiario della famiglia*

Un primo nucleo di beni può essere localizzato nella città di Milano, nelle zone di porta Comacina e di porta Nuova: i possessi urbani più antichi dovettero però essere posti nella *braidà* del Guercio, a porta Comacina, vicino alle terre dei da Baggio ed alla chiesa di S. Eusebio. Infatti nel 1186, Ambrogio e Giacomo furono indicati come possessori di due case con cortile ed orto, situate nella medesima *braidà* e confinanti con proprietà immobiliari *de patarinis*<sup>126</sup>.

Ambrogio possedette anche in questa stessa località, prima del 1194, un campo di 6 pertiche, confinante « a mane S. Eusebi, a meridie heredis Pedrocchi Cagapisti, a sero heredis Ubertelli Ferrarii et Alberici de Aroxio (Arosio), a monte S. Carpori ». Risulta quindi chiaro che nello stesso luogo vi furono beni di Pedrocco Cagapisto e di suo figlio Anselmo<sup>127</sup>.

Abbiamo pure menzione, nel 1245, di un'altra casa con varie costruzioni murarie intorno, posta *in civitate, intus braidà Guercii*, di proprietà di Arderico Cagapisto<sup>128</sup>.

Successivamente una parte della famiglia dovette stanziarsi nella contrada vicina o contigua a S. Martino *ad nuxigiam*, dove rimarrà per lunga data con le proprie abitazioni<sup>129</sup>.

I Cagapisto possedevano pure nella pieve di Cesano Boscone, a Baggio ed a Garbagnate Marcido, pochi chilometri ad ovest di Milano. Ambrogio infatti nel novembre del 1194 alienò a Pietro da Trivulzio un prato di sessanta pertiche, « iacente in territorio de Badagio iuxta flumen Pastinrasche et est ei a mane et a monte Jacobi Cagapisti, a meridie Tridaterris, a sero ipsum flumen... ». Anche Gia-

<sup>126</sup> L. ZANONI, *Gli Umiliati...*, p. 267.

<sup>127</sup> ACSA, *Perg.*, sec. XII, n. 180, e DELLA CROCE, I, 11, f. 150rv.

<sup>128</sup> DELLA CROCE, I, 16, f. 266r.

<sup>129</sup> Numerose sono le testimonianze di questa residenza, sia nel secolo XIII, sia nel XIV. Per il Duecento si vedano i seguenti documenti: 2 maggio 1218 (DELLA CROCE, I, 14, f. 240r); 7 ottobre 1220 (ACSA, *Perg.*, sec. XIII, n. 70); 30 settembre 1226 (ACSA, *Perg.*, sec. XIII, n. 99); 31 ottobre 1229 (ACSA, *Perg.*, sec. XIII, n. 110); 21 maggio 1232 (ACSA, *Perg.*, sec. XIII, n. 118); 21 ottobre 1233 (DELLA CROCE, I, 16, f. 43v); 18 marzo 1255 (ACSA, *Perg.*, sec. XIII, n. 180). Per il secolo XIV si veda C. SANTORO, *I registri dell'Ufficio di Provvisione...*, pp. 456, 461.

come quindi possedeva delle terre nella stessa località<sup>130</sup>.

In Garbagnate Marcido i possessi dei Cagapisto dovettero essere più cospicui, sia per una antica proprietà, sia per gli acquisti di Gerardo. Costui, come si è già detto, comperò dalle eredi di Arialdo da Baggio, nell'ottobre del 1170, *sedimina et res territorias* per un totale di 168 pertiche milanesi<sup>131</sup>.

Tali proprietà furono successivamente indicate in numerosi atti economici della zona: nel 1181 le proprietà di Gerardo erano confinanti con beni venduti da Maria, vedova del fu Ambrogio Veneroni, alla canonica di S. Ambrogio<sup>132</sup>.

Nel 1188 i figli di Gerardo divisero in 3 parti la proprietà, conservando in comune « iure aqueductus rerum de Garbaniate »<sup>133</sup>; l'anno successivo il primogenito Alberto vendette alla canonica di S. Ambrogio un sedime con edifici e con terra e prato ad esso adiacente, e due prati, l'ultimo dei quali misurava 31 pertiche e 5 tavole; tali beni erano posti nel territorio di Garbagnate. Il sedime, con terra e prato, era ubicato all'interno del villaggio e confinava « a mane Rifrigido, a meridiem emptorem, a sero via »; il primo prato invece era in località *braidam grandem de Pistis* e confinava ad est con il rio *merdairolus*, a nord ed a sud con delle strade e ad ovest con il secondo prato venduto, i cui confini erano simili al primo<sup>134</sup>.

Alcuni anni dopo, nel 1195, i Cagapisto vennero indicati come confinanti di un mulino della canonica di S. Ambrogio posto sul torrente Rivofreddo<sup>135</sup>.

Numerose proprietà ebbero i nostri personaggi nella zona a nord di Milano, e precisamente nelle località di Cinisello, Balsamo, Bresso e Burago di Molgora.

Nelle prime tre località possedette numerosi immobili, sino al 7 marzo 1189, il notaio Giacomo 1: si trattava di sedimi, campi, vigne, selve, boschi e brughiere, con tutte le loro spettanze, per un totale di 4 mansi, 8 iugeri e 10 pertiche<sup>136</sup>.

A Balsamo possedette anche Pietro, figlio di *ser* Litolfo, essendo

<sup>130</sup> ACSA, *Perg.*, sec. XII, n. 180, e DELLA CROCE, I, 11, f. 150rv.

<sup>131</sup> ASM-AD, *Perg.*, cart. 303, n. 104; e DELLA CROCE, I, 9, f. 130r.

<sup>132</sup> DELLA CROCE, I, 10, f. 51r.

<sup>133</sup> MANARESI, *Atti*, p. 233.

<sup>134</sup> ASM-AD, *Perg.*, cart. 303, n. 167, e DELLA CROCE, I, 10, f. 247rv.

<sup>135</sup> MANARESI, *Atti*, p. 171, e DELLA CROCE, I, f. 167r.

<sup>136</sup> MANARESI, *Atti*, pp. 239-240, e A. F. FRISI, *Memorie storiche di Monza e sua corte*, Milano 1794, t. II, pp. 73-75.

citato come confinante in un documento del 1149<sup>137</sup>. A Burago di Molgora, una località a sud di Vimercate, possedette della terra nel 1213 il notaio Landolfo, giacché in un atto di acquisto del monastero di S. Radegonda è citato come confinante insieme ai Della Torre di Burago<sup>138</sup>.

Ad est di Milano i Cagapisto possedettero nelle località di Secrate, Liscate e Truccazzano. I possessi di Secrate erano probabilmente i più antichi, perché sono testimoniati per primi, già avanti il 1124. In questa località Arnaldo Cagapisto possedeva una vigna di 3 pertiche nel luogo detto la *bragia*, che venne successivamente venduta ad Adamo del fu Mauro *de loco Varese*<sup>139</sup>.

I possessi di Liscate e Truccazzano, il primo a sud di Melzo, il secondo a sud di Cassano d'Adda, non sono specificati nel documento di divisione ereditaria tra i figli di Gerardo del 1188, ed è perciò difficile stabilirne la consistenza<sup>140</sup>.

Alcuni beni furono posti anche a sud-est della città, a Triulzo e a Cassino d'Alberi. Nella prima località, a nord di S. Donato Milanese, sappiamo solo che i Cagapisto possedettero delle terre nel 1191 nel luogo detto *roncono*, confinanti con proprietà della canonica di S. Ambrogio<sup>141</sup>. A Cassino d'Alberi e nel vicino paese di Lanzano la nostra famiglia ebbe nel 1159 delle terre confinanti con proprietà della chiesa del S. Sepolcro e della famiglia da Solbiate<sup>142</sup>.

Gerardo possedette pure delle terre a sud di Milano, prima del 1173, nelle località di Torrevecchia Pia e di Agaletto, poste lungo il corso del Lambro a sud di Melegnano; anche in questo caso non conosciamo l'entità dei beni<sup>143</sup>.

Anche a Morsenchio, una località nel perimetro dell'attuale città, vicino al fiume Lambro, i Cagapisto possedettero alcuni beni immobiliari durante il XII ed il XIII secolo. Gerardo ebbe nel 1180 dei possedimenti nella località *telliedo*, mentre i suoi eredi furono citati nel 1206 come confinanti di terre poste nel luogo detto *dosori*<sup>144</sup>.

<sup>137</sup> DELLA CROCE, I, 7, f. 328v.

<sup>138</sup> ASM-AD, *Perg.*, cart. 509 (Milano, S. Radegonda), sec. XIII, n. 35.

<sup>139</sup> DELLA CROCE, I, 6, f. 181r.

<sup>140</sup> MANARESI, *Atti*, p. 233.

<sup>141</sup> DELLA CROCE, I, 11, f. 86v.

<sup>142</sup> DELLA CROCE, I, 8, f. 210r.

<sup>143</sup> BONOMI, *Acta S. Mariae Claravallis*, vol. I, p. 426.

<sup>144</sup> I possessi in Morsenchio, anticamente denominato Morcineta, sono ricordati nei seguenti

Da una prima analisi dei documenti appare che i beni dei Cagapisto erano sparsi in tutta la campagna milanese, ma ad una più attenta osservazione risulta che le proprietà della famiglia erano particolarmente accentrate a nord e ad ovest di Milano, tra Vimercate e Baggio, con particolare riguardo a Cinisello e a Garbagnate Marcido, due fertili località della pianura milanese.

Sarebbe ora suggestivo tentare una storia del patrimonio dei Cagapisto, vista in rapporto all'impegno politico della famiglia, ma gli scarsi documenti non permettono una simile ricerca, per cui possiamo solo dire che dopo la morte del console Gerardo il patrimonio fondiario andò lentamente assottigliandosi, per le continue vendite effettuate alla fine del secolo XII. Tutto ciò non fu dovuto ad una crisi economica della famiglia, ma ad un diverso atteggiamento nei confronti del reddito proveniente dalla terra, ispirato forse dal costante impegno giuridico, culturale e amministrativo dei Cagapisto.